

STUDI STORICI
RIFORMA RADICALE

MARIO BIAGIONI

FRANCESCO PUCCI
E L'*INFORMATIONE*
DELLA RELIGIONE CHRISTIANA

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Mario Biagioni

ha studiato Storia moderna a Firenze e insegna Materie letterarie e Latino a Pistoia. È membro del Comitato scientifico della Collana Studi storici della Claudiana.

Scheda bibliografica CIP

Biagioni, Mario

Francesco Pucci e *l'Informatione della religione christiana* / Mario Biagioni

139 p. ; 24 cm. - (Studi storici)

ISBN 978-88-7106-852-5

1. Pucci, Francesco . *Informatione della religione christiana*

2. Eretici italiani - 16. Sec.

(CDD 22) 273.60945 Controversie dottrinali e eresie nella storia della chiesa. 6.-16. secolo. Italia

© Claudiana srl, 2011
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
e-mail: info@claudiana.it
sito internet: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Stampa di Londra nel 1543 di A. Van den Wyngaerde (Bodleian Library, Oxford). Frontespizio dell'*Informatione della religione christiana* di Francesco PUCCI (Zurigo, Zentralbibliothek).

A Claudia

PREMESSA

L'Informatione della religione christiana è una delle due sole opere che Francesco Pucci riuscì a pubblicare nel corso della sua vita. Scritta in lingua volgare, venne stampata in Inghilterra alla fine del 1579, ma era rivolta al pubblico italiano. Il piccolo formato del libro lo rendeva adatto alla diffusione clandestina e alle difficoltà di un lungo viaggio. Gran parte delle copie erano dirette, oltre che a Parigi e Lione, soprattutto a Padova, Ferrara, Venezia e forse Roma. La censura ebbe buon gioco nel requisire quasi tutti gli esemplari durante il percorso; pochi giunsero a destinazione, tanto che l'opera risulta oggi estremamente rara. Un dispaccio di anonimo che monsignor Anselmo Dandino, nunzio apostolico a Parigi, inviava in data 31 gennaio 1580 al cardinale Tolomeo Galli, segretario di Stato sotto il pontificato di Gregorio XIII, descrive quale sarebbe stato il loro avventuroso itinerario: «Quel Francesco Pucci Fiorentino, che ultimamente fece stampare quei libri in Inghilterra, sono advertito che ne ha fatto una balletta di circa 500 perché vadino a Padova, a chi per ancora non so bene; lo saperò con il primo; la qual balletta l'ha già consegnata ad un Nicolò de Gozz, mercante ragueo residente in Londra, perché la mandi con le sue gran balle di panine per mare a Amborgho, dove lì saranno aperte queste gran balle che si fanno per la commodità de le navi; et di lì poi per terra con la condotta vanno per il paese de' Sgvizzeri in Italia. Li condottieri mi dicono esser Milanese, et deve capitar a Ferrara».

L'Informatione è composta di 48 brevi capitoli, per un totale di 196 paginette alte 11 cm e larghe 7,5. Si tratta di uno dei testi più interessanti del radicalismo religioso cinquecentesco, per due sue peculiarità. La prima consiste nel fatto che propone una sintesi complessiva della dottrina cristiana, partendo dalla definizione dell'essenza di Dio e dalla creazione del mondo visibile, per giungere sino al significato dei sacramenti e dei riti, all'invocazione di un concilio universale, alla proclamazione dell'imminente avvento del millennio. L'altra prerogativa è rappresentata dal suo carattere operativo. *L'Informatione* si propone infatti di chiamare a raccolta tutti i veri cristiani, ovunque dispersi sotto il peso delle chiese visibili, perché diano vita a una comunità, con le sue norme, unita nello spirito evangelico e determinata ad avviare autonomamente quel concilio che la curia romana voleva invece evitare con ogni mezzo.

La soluzione prospettata da Pucci per superare le divergenze che dividevano la cristianità in tante sette armate l'una contro l'altra è la più latitudinaria tra quelle formulate dal radicalismo cinquecentesco. Egli sostiene che tutti gli uomini raggiungono la salvezza, anche al di fuori delle chiese visi-

bili, semplicemente seguendo la religione naturale e la nozione di Dio che brilla nell'universo e nelle loro menti grazie alla luce della ragione. Il beneficio di Cristo ha posto rimedio al peccato originale ed è efficace sino dall'inizio dei tempi. Soltanto chi rifiuta con ostinazione di accettare la verità che si manifesta in modo palese e rivolge i propri occhi altrove finisce per dannare la propria anima. Non solo i cristiani, quindi, ma anche le popolazioni appena scoperte nel Nuovo Mondo o quelle dell'Asia e dell'Africa che non hanno mai ascoltato la predicazione del vangelo entrano a far parte con pieno diritto del regno di Dio e condividono lo stesso destino di salvezza di tutti gli altri. I confini della società cristiana, quindi del consorzio civile, vengono in tal modo fatti coincidere con quelli stessi del mondo, senza preclusioni ed eccezioni. Si tratta di una dilatazione vertiginosa in un secolo segnato invece da lotte sanguinose tra fazioni, che lascia intuire l'esigenza storica di definire nuove categorie capaci di garantire i principi della tolleranza e dell'uguaglianza tra gli uomini.

Come è noto, per queste idee Francesco Pucci fu processato dall'Inquisizione e condannato alla pena capitale, che venne eseguita a Roma nel 1597. A lungo ritenuto un visionario vittima delle sue stesse utopie, egli appare oggi, alla luce delle ricerche più recenti, pienamente inserito nel dibattito della Riforma, come una delle voci più significative dell'ala radicale. Le sue idee ebbero ripercussioni nel mondo protestante e nella tradizione sociniana, giungendo sino alle soglie dell'Età dei Lumi, e il termine «puccianismo» venne utilizzato nel corso del Seicento per indicare coloro che sostenevano la dottrina dell'universale salvezza degli uomini in virtù della religione naturale. Esse influenzarono anche il pensiero di Tommaso Campanella, che divise con Pucci il carcere del Santo Offizio, e forse lasciarono traccia nelle meditazioni di Giordano Bruno, che probabilmente lo incontrò a Praga durante il 1588.

Questo libro arricchisce il *corpus* delle opere di Francesco Pucci che, seppure incompleto, ha ormai assunto una certa consistenza tra quelli degli esponenti della Riforma radicale. Si aggiunge alla pubblicazione recente della *De statu primi hominis ante lapsum disputatio* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010) e a quella del *De praedestinatione* (Firenze, Olschki, 2000), entrambe da me curate, dando un seguito ai due volumi di *Lettere, documenti e testimonianze* di Luigi Firpo e Renato Piattoli usciti alla metà del secolo scorso, nonché agli *Scritti* pubblicati dallo stesso Firpo nel 1957.

Prima di congedarmi, sento l'obbligo di ringraziare la prof.ssa Lucia Felici, compagna di studi, che ha caldeggiato questo lavoro spinto dall'entusiasmo che sempre contraddistingue la sua attività. Ringrazio inoltre il prof. Paolo Carta, al quale mi legano comuni interessi di ricerca e una profonda stima, che mi ha fornito con generosità una copia dei suoi ultimi scritti ancora prima della loro pubblicazione. Voglio ricordare, infine, il dott. Christian Scheidegger della Zentralbibliothek Zürich, cortese e scrupoloso nel rispondere a tutte le mie richieste. Per la trascrizione del testo dell'*Informatione*

ho utilizzato la copia che mi fu data dal prof. Antonio Rotondò molti anni orsono, quando ancora frequentavo le sue lezioni all'Università di Firenze. Oggi che non può più vedermi, spero di rendergli omaggio con questo lavoro e di ricambiare la fiducia che allora aveva riposto in me.

Pistoia, 27 gennaio 2011
Mario Biagioni

«E LE STELLE DEL CIELO CADDERO A TERRA»:
ORIGINI DI UN LIBELLO ANTIROMANO

«Deposta a poco a poco la memoria della salute dell'anime e de' precetti divini, e voltati tutti i pensieri loro alla grandezza mondana, né usando più l'autorità spirituale se non per instrumento e ministero della temporale, cominciorono a parere più tosto principi temporali che pontefici. Cominciorono a essere le cure e i negozi loro non più la santità della vita, non più l'aumento della religione, non più il zelo e la carità verso il prossimo, ma eserciti, ma guerre contro a' cristiani, trattando co' pensieri e con le mani sanguinose i sacrifici, ma accumulazione di tesoro, nuove leggi nuove arti nuove insidie per raccorre da ogni parte danari; usare a questo fine senza rispetto l'armi spirituali, vendere a questo fine senza vergogna le cose sacre e le profane». Queste parole cariche di sdegno contro la chiesa di Roma e la degenerazione dei suoi costumi non appartengono a uno dei numerosi testi di polemica antiromana pubblicati nei paesi della Riforma durante il Cinquecento, bensì alla *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini¹. La fortuna europea dell'opera, attestata dalle oltre trenta ristampe che videro la luce nei decenni successivi alla sua uscita e dalle traduzioni in latino, inglese, francese, tedesco, spagnolo, fiammingo, nonché dai vari sommari e compendi che circolarono nel corso dei secoli XVI e XVII, venne alimentata dal favore incontrato nel mondo protestante come testimonianza interna capace di avvalorare l'immagine dell'anticristo romano. La prima edizione uscita a Firenze nel 1561, oltre che incompleta (mancavano gli ultimi quattro libri), era anche purgata dei passi più esplicitamente anticuriali, tra i quali soprattutto la denuncia delle turpitudini della famiglia Borgia, inserita nel capitolo XIII del libro terzo, e la digressione sulle origini del potere temporale dei papi, che occupava gran parte del capitolo XII del libro quarto. Il cammino del libro fuori dall'Italia fu inaugurato dalla traduzione latina di Celio Secondo Curione, che vide la luce nel 1566 a Basilea presso Pietro Perna e venne subito messa all'indice, nonostante riproducesse il testo censurato. Tre anni dopo lo stesso Perna pubblicava in un volumetto a parte i due brani tagliati dei libri terzo e quarto con il titolo di *Loci duo*², dando inizio a

¹ Francesco GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, I. IV, cap. XII.

² Francisci GUICCIARDINI [...] *Loci duo, ob rerum quas continent gratuitatem cognitione dignissimi*, Basileae, 1569.

una circolazione parallela rispetto a quella dell'opera principale e destinata a grande fortuna anche nelle versioni tedesca, francese e italiana.

Come si può desumere fino da questo vero e proprio atto di nascita della tradizione europea della *Storia d'Italia*, la fortuna di Guicciardini, insieme a quella di Machiavelli, ricevette un contributo importante dall'attività dei numerosi fuoriusciti italiani che, soprattutto per motivi religiosi, percorrevano nel Cinquecento le vie del continente³. È noto che intorno alla stamperia del lucchese Pietro Perna si raccoglieva uno dei gruppi più attivi nella difesa della libertà di pensiero e della tolleranza, del quale faceva parte lo stesso Celio Secondo Curione. In ambienti simili, dove si incontravano mercanti, studiosi, viaggiatori e liberi pensatori, la lezione politica dei due fiorentini assumeva sfumature antitiranniche e filtrava nella circolazione delle idee attraverso libri che seguivano le rotte dei traffici commerciali, passando da Lione, Parigi, Londra, Basilea, Francoforte. Non è un caso che la prima edizione dei *Ricordi* del Guicciardini sia uscita a Parigi nel 1576 grazie al fiorentino Jacopo Corbinelli⁴, il quale due anni dopo tentava di pubblicare, proprio a Basilea e contando sulla collaborazione di amici fuoriusciti, l'*Apoloogia del tirannicidio* di Lorenzino de' Medici. E non è un caso neppure che, agli inizi degli anni Ottanta, lo stampatore londinese John Wolf, dopo avere fatto esperienza presso i Giunti a Firenze, si impegnasse in una serie di opere in lingua italiana, rivolte anche al variegato mondo degli esuli. Tra queste trovavano posto i *Discorsi* di Machiavelli⁵, con una introduzione in chiave antitirannica che sarebbe stata carica di suggestioni per l'esule perugino Alberico Gentili⁶ il quale, nel trattato *De legationibus*, ne formulò quell'interpretazione obliqua destinata più tardi a chiara fama grazie all'opera di Ugo Foscolo. A sottolineare lo stretto legame che nel mondo degli esuli si veniva a stabilire tra posizioni antitiranniche e polemica contro la corruzione romana, per lo più in relazione ad attese conciliari e a una visione in certo senso democratica della chiesa, è l'opera incompiuta del Gentili dal titolo *De papatu Romano Antichristo*, conservata in copia manoscritta presso la Bodleian Library a Oxford.

Da questa stessa realtà proviene l'*Informatione della religione christiana*, uno dei testi più interessanti e completi del radicalismo religioso cinquecentesco. Si tratta della prima delle due sole opere che il fiorentino Francesco Pucci riuscì a mandare a stampa nel corso della ventennale attività di studio

³ Vedi Paolo CARTA, *Francesco Guicciardini tra diritto e politica*, Padova, Cedam, 2008, in particolare i capp. X e XI, pp. 125-149, 159-187.

⁴ *Più consigli et avvertimenti di M. Francesco GUICCIARDINI in materia di republica et di privata*, stampato in Parigi da Federigo Morello, 1576.

⁵ *I discorsi di Nicolò MACHIAVELLI sopra la prima deca di Tito Livio*, in Palermo [i.e. London], presso gli heredi d'Antoniello degli Antonielli [i.e. John Wolf], 1584.

⁶ Paolo CARTA, *Il Guicciardini di Alberico Gentili*, in: *Alberico Gentili e la seconda scolastica*, Atti del convegno, Padova, 20-22 novembre 2008 (in corso di pubblicazione). Sul Gentili, vedi Diego PANIZZA, *Alberico Gentili, giurista ideologo nell'Inghilterra elisabettiana*, Padova, [La garangola] 1981.

e di predicazione nei paesi della Riforma e che, durante il processo a suo carico, giocò un ruolo decisivo nel determinarne la condanna a morte, eseguita per decapitazione nelle carceri di Tor di Nona a Roma all'alba del 5 luglio 1597. Fu proprio John Wolf che la pubblicò a Londra, con falsa indicazione di luogo (Firenze, 1580), molto probabilmente nel 1579⁷, dando avvio forse proprio con quel volumetto alla sua attività editoriale. A distribuirlo nel continente, prima che la censura intervenisse nell'intercettare e distruggere quasi tutte le copie, contribuì invece Jacopo Corbinelli, il quale conosceva bene Francesco Pucci, sì da considerarlo, come avremo modo di vedere più avanti, un allievo⁸. Pucci fu certamente un lettore della *Storia d'Italia* del Guicciardini⁹ e, insieme a tanti altri fuoriusciti, ne condivise lo sdegno contro i costumi dei falsi eredi di Pietro, aggiungendovi attese messianiche e il sogno di un concilio universale che riunisse tutti i veri cristiani dispersi nel mondo. Echi delle parole dei *Loci duo* riemergono in alcune parti dell'*Informatione*. L'intero capitolo XLVI è dedicato all'argomento dell'«antichristianesimo che crebbe col christianesimo et si fece grandissimo dopo la morte degl'apostoli», ovvero alla chiesa di Roma che, dal momento in cui Costantino trasferì la sede dell'impero in Oriente, si accrebbe di una gran quantità di uomini che «divennero christiani più tosto per compiacere al prencipe, et per altri rispetti carnali, che per sentimento della verità divina, della quale fussero persuasi». Per questo motivo, conclude Pucci rivisitando espressioni guicciardiniane, «allora venne in luce, et fu mirabilmente aggrandita la potenza ecclesiastica, et le stelle del cielo caddero a terra, cioè i maestri delle cose celesti divennero ministri delle terrestri. Et apparì al mondo questa nuova potestà e hierarchia ecclesiastica, che ha confusi tutti i giuditii delle cose divine et humane, et fatto tanto dire di sé per tutte le storie. In questo regno ecclesiastico poi hanno portato il principale stendardo coloro che si posero in quel seggio, che la monarchia romana haveva tenuto et, sotto un vano titolo di chiesa romana, si fanno ubbidire e riverire ancora fino da' gran re e prencipi»¹⁰. Nel mondo degli esuli per causa di fede ed entro gli orizzonti del dibattito religioso, le suggestioni guicciardiniane si caricavano di significati diversi, alimentando le prospettive di rinnovamento, giustificando le esigenze di riforma. Nell'*Informatione* la ricostruzione

⁷ Luigi FIRPO, *Nuove ricerche su Francesco Pucci*, in: *Scritti sulla Riforma in Italia*, Napoli, Prismi, 1996, pp. 207-232; Giorgio CARAVALE, *Da Firenze a Parigi. L'eretico Francesco Pucci nella Francia delle guerre di religione*, in: *La Réforme en France et en Italie. Contacts, comparaisons et contrastes, Études réunies par Philip Benedict, Silvana Seidel Menchi et Alain Tallon, École Française de Rome*, 2007, pp. 263-280.

⁸ Paolo CARTA, *Il «nostro allievo» Francesco Pucci. Nuove ricerche e testimonianze*, «Bruniana & Campanelliana» (in corso di stampa). Ringrazio il prof. Carta per avermi inviato il testo del suo intervento prima della stampa.

⁹ Guicciardini è citato esplicitamente nella *Francisci Puccii Filidini haeretici virulenta atque impia debacchatio adversus Romanam aulam* del 1591, pubblicata in: Artemio Enzo BALDINI, *Tre inediti di Francesco Pucci al cardinal nepote e a Gregorio XIV alla vigilia del suo «rientro» a Roma*, «Rinascimento», XXXIX, 1999, pp. 157-223, spec. p. 217.

¹⁰ Vedi *infra*, pp. 124-125.

storica della degenerazione romana ha la funzione di sostenere gli altri obiettivi dell'opera, che sono sintetizzabili in tre punti: una proposta di radicale semplificazione teologica capace di porre fine alle dispute che insanguinavano l'Europa; la costituzione di una chiesa di veri cristiani fondata sulla semplicità apostolica, sulla libertà di parola, sul consenso dei giusti; l'annuncio dell'imminente ritorno di Cristo e l'inizio del santo millennio, con la sconfitta di Satana e la preparazione del giudizio finale. Un grandioso disegno, dunque, rivolto alla chiesa universale di tutti gli uomini desiderosi della verità, i quali, confidando nella ragione naturale e nella contemplazione del cielo e della terra, sapevano ancora riconoscere la sapienza e la ragione di Dio «la quale penetra e risplende per tutto l'universo e in noi stessi con divinissimi raggi»¹¹.

¹¹ Vedi *infra*, p. 91.

INDICE

<i>Premessa</i>	7
1. «E LE STELLE DEL CIELO CADDERO A TERRA»: ORIGINI DI UN LIBELLO ANTIROMANO	11
2. TRAFFICI DI AFFARI E DI IDEE: LIONE E PARIGI	15
3. L'AMPIEZZA DELLA CHIESA DI DIO, L'ANGUSTIA DI QUELLA DEGLI UOMINI: OXFORD E LONDRA	19
4. IL FORO DI UN DIBATTITO UNIVERSALE: BASILEA	25
5. IL SECONDO SOGGIORNO INGLESE E L' <i>INFORMATIONE</i> <i>DELLA RELIGIONE CHRISTIANA</i>	31
6. IL PROGRAMMA DI UN CONCILIO LIBERO E SENZA PRECLUSIONI	39
7. UNA RELIGIONE CONFORME «ALLA MIGLIOR FILOSOFIA DI TUTTE LE NATIONI DEL MONDO»	43
8. L'INFERMITÀ DELL'UOMO NELLA «BATTAGLIA DI QUESTA VITA»	47
9. UNA RELIGIONE SENZA MISTERI	51
10. LA CHIESA NASCOSTA DEI VERI CRISTIANI	57
11. L'ATTESA DEL MILLENNIO	61
12. L' <i>INFORMATIONE</i> E LA <i>FORMA D'UNA REPUBBLICA CATHOLICA</i>	69
13. IN EUROPA	75
<i>Nota al testo</i>	85
FRANCESCO PUCCI	
<i>INFORMATIONE DELLA RELIGIONE CHRISTIANA</i>	87
Ai lettori vaghi del vero	89
Capitolo I Del essenza d'un solo Dio, Padre, Figliuolo e Spirito santo	91
Capitolo II Della qualità, o vero natura di Dio	92
	135

Capitolo III	
Della fede in Dio	92
Capitolo IV	
Che lo spirito di Dio è in tutti gli huomini rationali	93
Capitolo V	
Delle testimonianze et memorie che restano al mondo delle persone divinamente intendenti, che ci sono vissute	93
Capitolo VI	
Della natione hebrea eletta in particolare a guardia delle storie et revelationi divine, et a publicarle	93
Capitolo VII	
De libri del Vecchio e del Nuovo Testamento, o vero della Vecchia e della Nuova Lega	94
Capitolo VIII	
Delle persuasioni particolari	95
Capitolo IX	
Del origine delle creature invisibili et loro natura libera	95
Capitolo X	
Delle creature invisibili angeli et diavoli, et origine del male	96
Capitolo XI	
Della creatione del mondo visibile	96
Capitolo XII	
Della creatione del huomo e principato datogli nelle cose basse, con legge di quel che doveva fare o non fare	96
Capitolo XIII	
Della disubbidienza de' primi parenti, per inganno dello spirito avversario di Dio	97
Caput XIV	
Del accidente di falsa scienza del bene e del male, che venne ne gl'animi de gl'huomini a cagione di questo primo fallo	98
Capitolo XV	
Degli accidenti venuti a' corpi humani a cagione del primo peccato	98
Capitolo XVI	
Della maladitione et calamità venuta in terra et nelle creature soggette all'huomo a cagione d'esso peccato	99
Capitolo XVII	
Che le facultà dateci da Dio restarono turbate, ma non annullate, per i sopradetti accidenti	100

Capitolo XVIII	
Della speranza di vittoria lasciato da Dio alla humana schiatta	100
Capitolo XIX	
Che la parte divina restò negli huomini più forte che quella dello avversario, onde nessuno perisce, se non per propria colpa e volontà	101
Capitolo XX	
Che tutti i mortali sono in istato di gratia et di salute innanzi al uso della ragione et al pericolo della diffidenza	101
Capitolo XXI	
Che il lume che illumina ogn'huomo che viene in questo mondo è trascurato dalla gente che si compiace di vivere al buio, cioè del vulgo tenebroso	102
Capitolo XXII	
Che tutto l'humano lignaggio si divide in due schiatte, dopo che gl'huomini hanno l'uso della ragione: una di ben nati, chiamati figliuoli di Dio; l'altra di mal nati, detti figliuoli di huomini	103
Capitolo XXIII	
Che pe'l mondo risuonano le divine ammonizioni et prediche per consolatione de devoti et per ridurre gli sviati a migliore vita	103
Capitolo XXIV	
Che fu ordinato, fino da principio del mondo, il settimo giorno per il riposo sacro, il che è stato poi continuato sempre	104
Capitolo XXV	
Che fino da principio del mondo i mortali ebbero inspiratione di offerire a Dio de' loro frutti	104
Capitolo XXVI	
Che instinto di sacrificare ebbero i mortali fino da principio del mondo, et che segni di favore dava Dio per mostrare se il sacrifitio era gradito o no	105
Capitolo XXVII	
Che la venuta del signore per gastigare i malvagi et liberare i buoni è stata predicata fino da principio del mondo	106
Capitolo XXVIII	
Dello stato dell'anime di quei che morirono innanzi al trionfo del Messia	107
Capitolo XXIX	
Dell' eletione d'Abrahamo et suoi posterì, de' quali è uscito il Messia quanto all'humanità	108

Capitolo XXX	
Delle leggi morali, cirimoniali, matrimoniali et politiche date per mano di Moise	109
Capitolo XXXI	
Della natività del Messia et del suo nome et titolo, che ne dichiara i suoi ufittii et benefitii	110
Capitolo XXXII	
Che Giovambattista, precursore del Messia, lo manifestò al suo popolo con la lavanda et battesimo d'acqua, per ordine divino	110
Capitolo XXXIII	
Qual è la forma et sustanza del christianesimo, ne' particolari che ne fanno professione, et somma della legge secondo la quale Christo giudicherà gl'huomini	111
Capitolo XXXIV	
Del sacrificio di Christo acceso di divina charità, per lo quale noi semo netti delle humane infermità et habbiamo la primitia dell'immortalità	112
Capitolo XXXV	
Che Christo è salito in cielo et risiede alla destra di Dio	113
Capitolo XXXVI	
Che Christo trionfò in cielo et sparse molti doni spirituali et divini negl'huomini divoti che gustavano lo evangelio	113
Capitolo XXXVII	
Della diversità de' doni spirituali, et quel ch'è commune a ciascuno vero christiano, che lo assicura che egl'è fornito dello spirito di Christo	114
Capitolo XXXVIII	
Regola di provare gli spiriti et sensi, per discernere quel ch'è da Dio o no, nel giuditio delle cose particolari che occorrono giornalmente	115
Capitolo XXXIX	
Che i peccati et difetti humani non sono imputati a quei che vivono secondo lo spirito santo, come al incontro la malitia contra lo spirito santo non è remissibile	116
Capitolo XL	
Che lavanda ordinò Christo, per consecrare a Dio rinovellati et puri quei che fanno professione d'ammorzare l'affetione humana et carnale, et rattivare la divina e spirituale	117

Capitolo XLI	
Della santa cena ordinata dal signore et usata da gl' apostoli per rinovare la memoria del corpo del Messia dato a morte, e del suo sangue sparso per noi	118
Capitolo XLII	
Che ufittii ecclesiastici furono approvati da gl' apostoli, et come ei raccomandarono sopra tutto la profetia, per instruire divinamente il popolo	119
Capitolo XLIII	
Che la maggioranza et risoluzione delle deliberationi appartiene al concilio degli spirituali fedeli	120
Capitolo XLIV	
Della eletione de' vescovi, diaconi et altri ufittiali per servire al governo della chiesa	121
Capitolo XLV	
Che ammonitioni fraterne et che scomunica si deve usare tra i christiani per ordine divino	122
Capitolo XLVI	
Del antichristianesimo che crebbe col christianesimo et si fece grandissimo dopo la morte degl' apostoli	123
Capitolo XLVII	
Come si dee giudicare di quelli che sono vissuti et vivono durante l' impietà degli ecclesiastici et la confusione di diverse sette e religioni	125
Capitolo XLVIII	
Che Christo tornerà a soggiogare i suoi nimici et rinovare i santi et regnar con essi felicemente molti secoli et finalmente a fare l' ultima rinovatione et il giuditio et consegnare il regno al padre eterno	128
Avvertimento al lettore	129
<i>Indice dei nomi</i>	131